

L'ECCIDIO DELLE ARDEATINE. I giudici militari di Roma condannano ma liberano l'ex ufficiale nazista
Drammatico assedio al tribunale. Poi interviene il governo e chiede un nuovo fermo

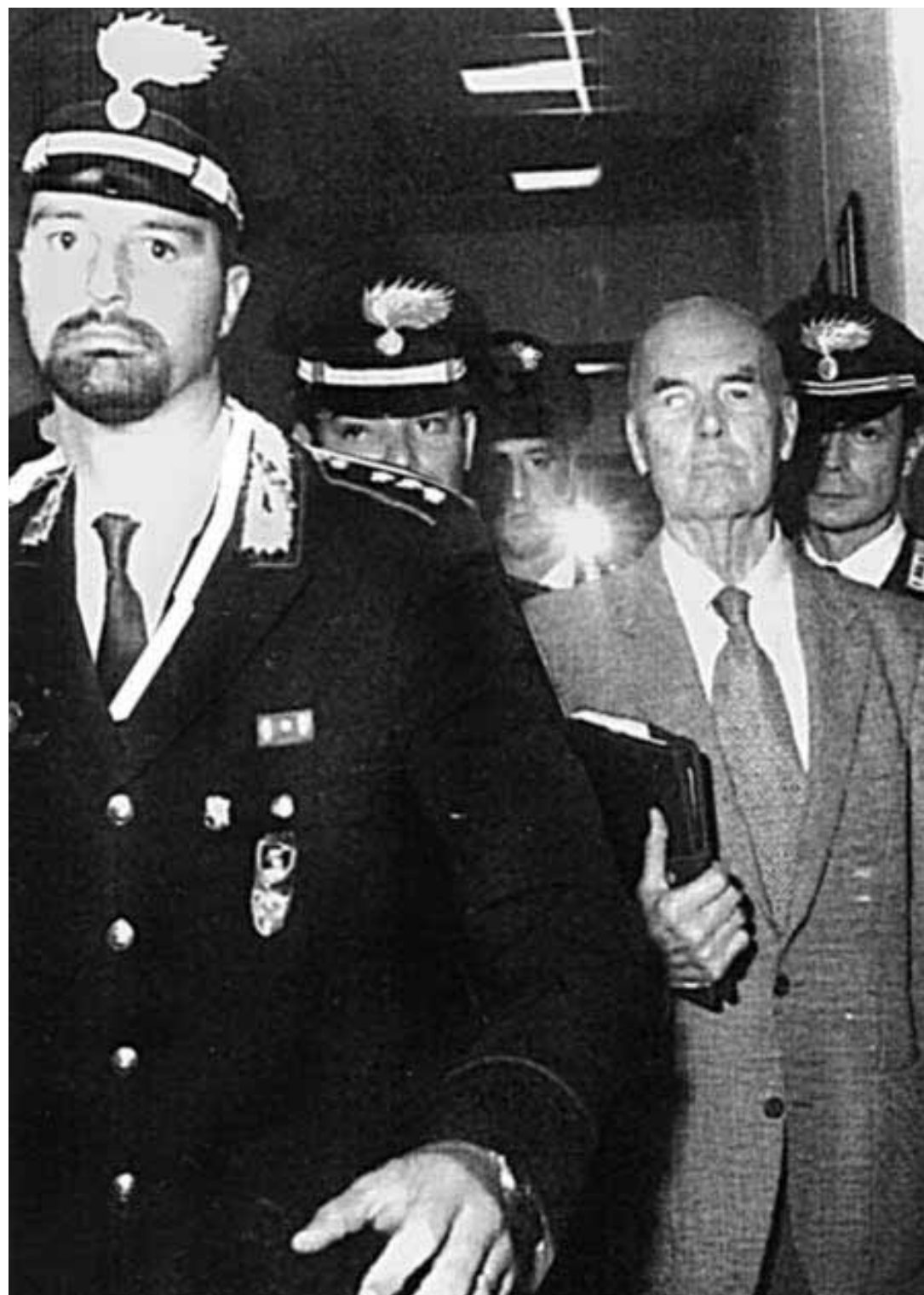
«Priebke non è punibile»

L'Italia si ribella. L'ex SS riarrestato nella notte

Fuga
dal Male

VINCENZO CERAMI

SONO STATE concesse a Erich Priebke le circostanze attenuanti, di conseguenza il terribile reato di cui l'ex ufficiale delle Ss è senz'altro colpevole, non prevedendo l'ergastolo, è da tempo caduto in prescrizione. Egli viene prosciolto e liberato. Il processo, paradossalmente, non avrebbe mai dovuto aver luogo. Al di là del legittimo sentimento di commiserazione per un vecchio a cui non rimane che contare i suoi ultimi giorni e al di là della profonda, crudelissima delusione dei parenti delle vittime e di quanti hanno sperato in una condanna secca e precisa, senza equivoci, la sentenza di ieri valica il confine della giurisprudenza e apre una questione di più vaste proporzioni. Spente le luci sul Tribunale militare di Roma si resta con la sensazione, per certi aspetti nuova, che la storia, alla fine, non è né buona né cattiva. È quella che è, senza qualità. Nella nostra generazione di italiani vicini al Duemila, insomma, non è esploso, forte e lapidario, un giudizio ufficiale, assolutamente negativo, dei crimini commessi dal nazifascismo. Il proscioglimento di Priebke, benché si faccia forte di un'immensa pila di scartafacci, non racconta soltanto che si è voluto mettere una pietra sopra al passato, ma che da oggi si può cominciare a pensare alla storia come una somma di epoche in cui una volta si produce il bene e un'altra il male; come a una serie di fatali accidenti, e per questo sempre non colpevole. Le circostanze attenuanti sono così in grado, quando la storia è cattiva, di prosciogliere tutti. Vincitori e vinti, criminali e onesti si perdono nella medesima deriva, nel mare magnum di un passato che non può avere nulla da insegnare al presente proprio perché senza qualità. È indubbio che il verdetto di ieri incoraggia coloro che da



■ ROMA. Erich Priebke, uno degli esecutori della strage delle Ardeatine, è stato prosciolto. Lo ha deciso il Tribunale militare dichiarandolo colpevole, ma con la concessione delle attenuanti per avere obbedito ad un ordine e per «buona condotta». Così è stato fatto cadere in prescrizione il reato di omicidio plurimo aggravato. L'ex capitano delle Ss «La giustizia italiana è stata esemplare». Dolore, rabbia, lacrime tra i parenti dei martiri delle Fosse Ardeatine. Anche la Camera dei deputati ha osservato, in segno di sdegno per la sentenza, un minuto di silenzio. Prima della lettura della sentenza

il presidente Quistelli aveva anche disposto che i familiari delle vittime non venissero fatti entrare in aula. E dopo la lettura della sentenza, loro hanno assediato il tribunale militare. Ci sono stati scontri e momenti di grande tensione. La soluzione a tarda notte: dopo un incontro negli uffici del tribunale militare tra il ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Maria Flick, il procuratore aggiunto Italo Ormanni e il questore di Roma Rino Monaco, è stato deciso di arrestare di nuovo Priebke, per consentire al governo italiano di analizzare la richiesta di estradizione presentata dalla Germania.

■ ROMA. Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, non ha nascosto la delusione per la sentenza Priebke commentandola amaramente. «Si è riaperta una piaga», ha detto, mentre la Capitale sceglieva di spegnere le luci dei monumenti ma non di fare silenzio intorno alla sentenza: dalla lettura sino a notte fonda quando sono arrivati i rinforzi per proteggere l'ex imputato,

il tribunale militare è stato preso prima d'assedio e poi d'assalto non soltanto dai parenti delle vittime sdegnati per la pilatesca «non-condanna» dell'ex ufficiale tedesco. Cittadini, parlamentari, leader politici - primi fra tutti Massimo D'Alema e Luciano Violante, Romano Prodi, Walter Veltroni e Nicola Mancino - hanno sostenuto la protesta contro la sentenza.

SEGUE A PAGINA 2

NINNI ANDRIOLO WLADIMIRO SETTIMELLI
ALLE PAGINE 23 e 4

NEDO CANETTI PAOLO SOLDINI NADIA TARANTINI
ALLE PAGINE 3 e 4

SEGUE A PAGINA 12

Prodi: «Con la fiducia esecutivo più forte»

La Lega rinnova la gazzarra e minaccia: è solo l'inizio



■ ROMA. Ventidue ore di maratona nell'aula di Montecitorio per approvare la manovra. L'altra notte la Camera è stata impegnata in un duro scontro con l'otuzionismo leghista. Obiettivo del partito di Bossi è quello di impedire il varo della legge che istituisce la commissione Bicamerale per «riscrivere» la seconda parte della Costituzione. Al termine del lungo braccio ferro, però, il governo è uscito vincente. Al punto che il presidente Prodi ha commentato così: «Ora il governo è più forte». E Violante assicura: «Arriveremo comunque all'approvazione della Bicamerale». Umberto Bossi, dal canto suo, non demorde: «Questo non è che l'inizio», afferma, e rimanda alla proclamazione dell'indipendenza della Padania il 15 settembre.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 5 e 6

IL COMMENTO

La disperata deriva di Bossi

GIANNI ROCCA

MICHELE SERRA SI chiedeva, giorni fa, che fine avesse fatto la Lega, dopo il tanto tuonare di Bossi e le spavalde esibizioni delle sue camicie verdi. Irriproducibile la sede della Zecca, quella che dovrebbe battere moneta per conto della Padania; dissolto nel nulla il nutrito esercito degli agrimensori cui spettava l'ingrato compito di definire gli in

SEGUE A PAGINA 6

La Nato non venga ad Est

ALEXANDER LEBED

C'È URGENTE bisogno in Russia di una politica completamente nuova in materia di sicurezza se non si vuole correre il rischio che il paese esploda. Nella mia qualità di segretario del Consiglio per la sicurezza della Federazione russa e di assistente del presidente per la sicurezza nazionale, ho definito una serie di principi e approcci nuovi per affrontare i problemi della sicurezza nazionale che, a mio giudizio, abbraccia non solamente la capacità di difesa, ma anche la sicurezza economica, ambientale, sociale e dell'informazione. Sono fermamente convinto che mi verranno concessi i poteri necessari a realizzare le mie proposte e a creare un sistema in grado di ripristinare l'ordine a Mosca e nel resto del paese. In primo luogo abbiamo la necessità di adottare un programma serio per combattere la crisi ambientale nel paese. Il governo deve assumersi tutte le responsabilità 'per ciò' che concerne la condizione e la tutela delle risorse naturali e dell'habitat della popolazione. Allo stato attuale la situazione ambientale è critica in 13 regioni della Russia. Lungi dal ridurre i livelli di inquinamento industriale, il collasso produttivo ha determinato una situazione nella quale numerose aziende hanno finito per individuare nelle misure di tutela ambientale e nel trattamento dei rifiuti i settori nei quali intervenire per abbattere i costi. Dobbiamo inasprire le ammende nei confronti delle industrie pericolose. Bisogna porre fine subito e definitivamente all'ingresso nel paese di rifiuti industriali radioattivi e tossici. Le future generazioni dovranno pagare il prezzo della nostra stupidità. Non dobbiamo permettere che la Russia diventi la discarica del mondo. Durante gli anni della perestroika e nel dopo perestroika la Russia è passata da un "socialismo reale" di stampo autoritario ad una crisi economica e sociale profonda e di enorme portata. Il tasso di mortalità significativamente superiore al tasso di natalità sta determinando una inesorabile diminuzione della popolazione. La criminalità ha ormai assunto caratteristiche endemiche. L'emergere di una criminalità organizzata potente e ramificata sta diventando un pericolo per la sicurezza nazionale e per la stessa sopravvivenza dello Stato. Tuttavia senza un apparato governativo efficiente non è possibile vincere la battaglia contro la criminalità. Di conse-

Le Musiche dal mondo

con **AVVENIMENTI**
in edicola
canti e balli
dalla Grecia

Le canzoni antiche
e nuove del folklore
e delle danze popolari

Dal Mandilatos al Sirtaki

AVVENIMENTI + CD Lire 6.000